

ANGELO CASATI

Poesia
di uno sguardo

*Tracce di Gesù
tra le pieghe dell'umano*

A CURA DI
Elena Bolognesi



CENTRO AMBROSIANO

Prefazione

Questo è un libro che don Angelo non sapeva di aver scritto...

Chi ha familiarità con il racconto biblico-spirituale che da tutta la vita don Angelo regala ai suoi interlocutori non si sorprenderà di questo libro, perché non farà altro che ritrovare tra le sue pagine i preziosi frammenti di uno sguardo innamorato. Innamorato del suo Signore e Maestro, innamorato della Parola che fa toccare con mano i giorni del Dio fatto uomo, appassionato degli incontri, di ogni incontro. Appassionato di umanità. Nelle parole di don Angelo, nel suo sguardo accogliente, umano e divino si abbracciano, di continuo. E l'ascolto è casa aperta a ogni mendicante di Dio.

Le omelie qui raccolte sono state pronunciate in anni diversi e in contesti diversi, ma conservano una straordinaria freschezza e attualità per la vita di tutti, anche per chi si considera lontano dai discorsi di fede. In ogni pagina, la Parola di Dio è domanda che muove i pensieri e carezza che consola.

La struttura si ispira alla sinossi diacronica di Angelico Poppi,¹ che fonde insieme i quattro racconti evangelici, per offrire un ritratto di tipo "biografico" della persona di Gesù. In questo schema, le omelie di don Angelo si sono lasciate docilmente ordinare, trovando

¹ A. Poppi, *Sinossi diacronica dei quattro vangeli. Volume I – Testo*, EMP, Padova 2007.

il posto giusto senza perdere nulla della loro ispirazione originaria.

Naturale prolungamento dei due precedenti volumi – *Sorpresi da un sogno* e *Storie di donne e di profumi* –, che si concentravano sui tempi forti dell'anno liturgico (Avvento/Natale e Quaresima/Settimana santa), questo libro segue i passi di Gesù negli anni del suo ministero pubblico, dalla Galilea fino a Gerusalemme.

Ringrazio don Angelo per avermi permesso di scompigliare le sue parole e di partecipare del suo sguardo pieno di incanto e di stupore, pieno di dolcezza e sapienza. Pieno di poesia. Sì, la poesia è nello sguardo del Maestro. E in quello del discepolo.

La curatrice

In principio: il prologo di Giovanni

*Il Verbo si fece carne
e pose la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,1)*

Non rimandate la Parola nei «cieli» Gv 1,1-18

C'è una Sapienza. E come fa bene al cuore ricordarlo! Il cielo non è vuoto, non è senza stelle. Non siamo allo sbando, come se nessuna sapienza e nessuna parola sapiente abitasse più i cieli. I cieli non sono vuoti. Ce lo ricorda il prologo dell'Evangelo di Giovanni, raccontandoci del Verbo, la «Parola che custodisce tutte le parole», la Parola che custodisce il senso, il Verbo che era presso Dio. I cieli non sono vuoti e la vita non è senza senso, non è da insensati.

Detto questo – per ricordare a noi stessi che non camminiamo in una notte senza stelle – forse ciò che fa la differenza tra il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Gesù e altre possibili immagini di Dio, è l'ordine, il comando, che appartiene alla Bibbia: a radicarsi, a radicarsi sulla terra, a mettere la tenda sulla terra.

È un ordine. Dice la Sapienza: «Il creatore dell'universo mi diede un ordine, il mio creatore mi fece piantare la tenda e mi disse: «Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele». E il prologo del Vangelo di Giovanni dice fino a che punto il radicamento è avvenuto: «Il Verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi». La

Parola – il Verbo di Dio – ha cancellato la distanza, ogni distanza.

Ecco, io mi chiedo se questo ordine, l'ordine di Dio di fissare la tenda in mezzo agli uomini, non debba essere ancora ripetuto con forza oggi: «La Parola ritorni alla terra!», ripetuto perché quella Parola che voleva essere viva, concreta, carne nella carne degli uomini, l'abbiamo ancora una volta disincarnata e l'abbiamo rimandata nei cieli, non in quelli di Dio, ma nei cieli delle nostre astrattezze, dei nostri vagolamenti aerei, delle nostre contorsioni mentali.

Un cristianesimo che diventasse un fatto puramente culturale, cultura senz'anima, catechismo senza vita, parola senza carne, sarebbe tradimento, tradimento dell'ordine di Dio: «Fissa la tenda in mezzo agli uomini». Non vi siete mai chiesti perché Gesù parlava e lo capivano tutti? Parlava prendendo le immagini dalla nostra vita di tutti i giorni: una donna che impasta la farina, un pastore che attraversa i monti con i suoi greggi, un contadino che esce a seminare, parlava nella lingua, nelle immagini, nei problemi della gente. E ora, ora c'è questo linguaggio distante, ecclesiastico, lo si è chiamato perfino "ecclesialese".

«Mia moglie» mi disse un giorno un responsabile di un ufficio romano ecclesiastico «mia moglie mi dice che parlo come un curiale!». Ma perché? Perché parlare come curiali e non con la lingua, con le immagini, con i problemi della gente? Parole distanti perché non visitano i problemi veri della gente o parole distanti perché visitano panorami del passato, perché i problemi veri oggi sono altri. Se persistessimo su questa strada, noi tradiremmo la Parola «tenda», tenda di Dio fra gli uomini, di cui oggi ci parlava il Vangelo.

Certo, queste mie riflessioni sono parziali: privilegiano un aspetto, uno dei tanti del mistero di una Parola

che si fa carne. Ma forse il problema non è così marginale o di poco conto, perché non riguarda solo gli uomini di Chiesa, riguarda ciascuno di noi. Ognuno di noi, ogni giorno, fa uso di parole. E la parola, per la sua stessa natura, è fatta per avvicinare il mio e il tuo pensiero. E invece pensate quante volte le nostre parole, per il tono che usiamo perentorio, arrogante, assoluto, creano distanze, quante volte le nostre parole per la lontananza dai problemi veri generano un senso di estraneità: parli ma non mi ascolti, parli ma non mi capisci; e, meno ascolti, meno capisci più parli. Quante volte le nostre parole sono spente, senza affetto, senza passione, senza sentimento, parlano ma non accendono emozioni!

E se scrutassimo di più nel Vangelo come Gesù parlava, se cercassimo di far diventare carne viva anche le nostre parole? Non ci succedrebbe di prestare il fianco all'accusa che è nell'aria e che qualche volta ci viene rivolta, l'accusa di chi dice: «Voi cristiani credete in un Dio, Parola fatta carne, e voi avete fatto diventare parola, vuota parola, la carne, la storia degli uomini».

*Ho deciso di scriverne per te, o Teofilo,
un resoconto ordinato (Lc 1,3)*

Il libro sulla piazza, il libro per tutti Lc 1,1-4; 4,14-21

Nell'introduzione al libro del Vangelo, Luca dice com'è nato. Da quale desiderio questo suo libro è nato. Lo dice, scrivendone a un certo Teofilo, e noi non sappiamo se Teofilo sia mai esistito o se sia una figura letteraria. A me piace pensare al suo nome. Nome bellissimo: Teofilo, ovvero amato da Dio, e mi piace pensare che noi tutti, ognuno di noi, siamo amati da Dio, e quindi noi

tutti destinatari del Libro, dell'Evangelo, come un segno dell'amore di Dio.

Come nasce il libro? «Gli avvenimenti successi tra noi», scrive Luca. Gli occhi. Alcuni hanno visto. E ciò che hanno visto diventa racconto: dagli occhi alle labbra; i testimoni «divennero ministri della parola»: le labbra. E dalle labbra al libro: «Ho deciso di scriverne per te un resoconto ordinato». Ecco il libro: l'Evangelo di Luca. E lo stupore per il libro.

Nel libro di Neemia è raccontata l'emozione per il libro, l'emozione di tutto il popolo. Siamo negli anni 450 a.C., si è appena conclusa la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, ma la città è ancora segnata dal vuoto, è vuota di case, vuota di gente. Ma ecco, succede un fatto nuovo: «Tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse a Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele» (*Ne 8,1*).

Notate: «sulla piazza, davanti alla porta delle Acque».

«Ciò significa che la lettura della parola ha luogo su terra non consacrata; si tratta – scrive un esegeta – di un avvenimento che si radica nel terreno profano della vita umana. Mentre il culto ha bisogno di un tempio, di un clero, di una liturgia sacrale, la parola raggiunge il mondo nella sua secolarità e profanità. E non è casuale l'insistenza con cui si sottolinea la presenza del popolo nella sua interezza: gli uomini, le donne, i bambini... la parola abolisce ogni privilegio di sesso o di età o di cultura o di intelligenza, la Parola di Dio è per tutti, tutti indistintamente ne sono i destinatari» (P. Stancari, *Dal tesoro dello scriba*, p. 22).

Il libro sulla piazza, il libro per tutti. Ed ecco i verbi che dicono l'emozione all'apertura del libro. «Come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi... tutto il

popolo rispose Amen, Amen, alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore... tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava la parola della legge».

Questo è stato il sogno dell'arcivescovo Martini, il sogno di portare la Bibbia al cuore di questo suo popolo, al cuore di questa città, un sogno solo in parte realizzato. «C'è altro da fare», confessava Martini. E continuava: «Come riuscire a fare veramente sì che tutti i cristiani, anche i più semplici, gustino la Scrittura?». E concludeva: «Sono ancora in cerca di risposte».

Pensate il nutrimento, pensate la consolazione, pensate il coraggio, pensate la forza che ne scaturirebbe, se la Parola raggiungesse il mondo nella sua profanità e secolarità.

Gesù aprì il rotolo... (Lc 4,17)

L'emozione per il libro. L'emozione di Gesù nella sinagoga a Nàzaret, lui il grande libro, lui il libro vivente, lui la parola, la parola vivente.

Anche a Nàzaret si apre il libro, il rotolo delle Scritture. È Gesù che apre il rotolo, va a cercare il passo di Isaia, chiude il rotolo e dice: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura». Voi mi capite, oggi, oggi per me, c'è il libro da aprire. È Gesù, aprì il Vangelo, aprì la sua vita: «e gli occhi di tutti stavano fissi su di lui». Oggi i nostri occhi, oggi, stanno su di lui. E notate bene. Gesù va a cercare un passo. Ce n'erano mille e mille nella Bibbia – e lui li conosceva! Va a cercare un passo che lo interpreti, che interpreti la sua vita.

E tra i mille e mille, sceglie Isaia, omette un versetto, là dove Isaia parla di «un anno di vendetta per il nostro

Dio», e rimane solo: «... un anno di grazia e di benevolenza».

Queste sono le parole del libro che dicono Gesù, che dicono il volto di Dio, che dicono il regno di Dio – «venga il tuo regno» –, sono i gesti della liberazione, sui poveri, sui prigionieri, sui ciechi, sugli oppressi, «uomini e donne senza speranza, che non si aspettano più nulla, forse neppure da Dio! Gesù viene in mezzo a loro e questi uomini, queste donne, vengono sottratti alla disperazione» (P. Sequeri, *Senza volgersi indietro*, p. 64).

È questo l'Evangelo. Questa la scena alle origini, il senso di tutto, la scena da stampare nel cuore, perché sia chiaro, chiaro a tutti, chi è Dio, che cos'è il suo regno, e chi sono i veri discepoli.

Indice generale

Prefazione	3
In principio: il prologo di Giovanni	5
L'infanzia e la vita nascosta a Nàzaret	11
La fase preparatoria al ministero pubblico	41
Il ministero pubblico	44
Camminando per la Galilea	61
Il discorso della montagna	70
A Cafarnao e dintorni	82
Il discorso della pianura	103
Racconti di miracoli	109
Il discorso di missione	124
Gesù, Sapienza di Dio	135
L'ostilità dei farisei	141
I discorsi in parabole	147
Racconti di miracoli	161
La sezione dei pani	185
La rivelazione del mistero del Messia	215
Seguire il Cristo crocifisso	215
Il discorso ecclesiale	229
Il cammino verso Gerusalemme	232
Cosa dobbiamo fare per ereditare la vita eterna?	241
Piccola catechesi sulla preghiera	245
Istruzioni per i discepoli	247
Intermezzo conviviale	258
Chi è il discepolo?	262
Parabole della misericordia divina	264

Il buon uso dei beni terreni	270
La venuta del Regno	280
Il ministero in Giudea, Perea e a Gerusalemme	285
Catechesi vocazionale	285
A Gerusalemme per la festa delle capanne e della dedicazione	294
Il cammino verso la morte	303
Gli ultimi giorni a Gerusalemme	312
Il confronto decisivo con i capi dei giudei	312
Il discorso escatologico	338
Le ultime pagine dei Vangeli	345

Indice dei riferimenti evangelici

(I brani non sono riportati ma solo citati)

Vangelo secondo Giovanni

Vangelo secondo Luca

Cit.	Pag.	Cit.	Pag.
1,1-18	5	1,1-4	7
1,35-42	44	1,26-38	11, 13
2,1-11	46, 49, 51	1,39-56	20
3,1-13	52	1,57-66.80	18
3,25-36	55	2,22-40	22, 26
4,46-54	57	2,41-52	29,31,34
5,19-24	178	4,14-21	7
5,25-36	180	4,21-30	64
5,37-47	182	5,1-11	90
6,1-15	189	6,17-26	103
6,24-35	193	6,27-38	105
6,41-51	196	6,39-45	107
6,51-58	199	7,1-10	112
6,59-69	202	7,11-17	133
7,14-29	294	7,36-50	143
8,1-11	297	8,22-25	164
12,35-50	342	8,42-48	169
		9,7-11	175
		9,10-17	187
		9,18-22	219
		9,28-36	224

Vangelo secondo Luca

Cit.	Pag.
9,51-62	232
9,57-62	235
10,1-12.17-20	238
10,25-37	241
10,38-42	243
11,1-13	245
12,13-21	247
12,22-31	249
12,32-48	253
13,22-30	255
14,7-14	258
14,15-24	260
14,25-33	262
15,1-32	264
15,11-32	266
16,1-13	270
16,19-31	272
17,7-10	275
17,11-19	277
18,1-8	280
18,9-14	282
19,1-10	305
24,36-53	356
24,44-49	353

Vangelo secondo Marco

Cit.	Pag.
1,7-11	41
1,14-20	61
1,21-28	82
1,29-39	87
1,40-45	93
2,1-12	96
2,13-17	98
2,18-22	100
3,20-21	172
3,20-35	141
4,26-34	147
4,35-41	161
5,21-43	167
6,1-6	171
6,7-13	173
6,30-34	185
6,45-56	191
7,1-23	205
7,31-37	210
8,27-35	215
8,34-38	217
9,2-10	222
9,30-37	226
9,38-41	231
10,1-12	285
10,17-30	288
10,35-45	300
10,46-52	303
12,13-17	321
12,28-34	325
12,38-40	333
12,38-44	331
12,41-44	333
13,24-32	338
16,14-20	345

Vangelo secondo Matteo	22,1-14	318
	22,15-22	323
Cit.	Pag.	22,34-40
		23,4
1,16.18-21.24	15	136
1,16.18-21.24a	36	108
1,20b-24b	17	108
2,19-23	38	335
4,12-17	66	340
4,18-22	68	28,16-20
5,1-12	70	347
5,17-19	72	
5,20	73	
5,33-48	72	
5,43-48	75	
6,25-33	78	
8,5-13	109	
8,5-15	116	
8,23-27	118	
8,28-34	121	
10,5-15	124	
10,16-20	128	
10,28-42	130	
11,16-24	135	
11,27-30	136	
12,9-21	137	
13,3-23	150	
13,16	271	
13,24-43	152	
13,44-52	155	
13,47-52	158	
15,21-28	207	
15,32-38	212	
18,1-10	229	
20,1-16	290	
21,10-16	312	
21,10-17	314	
21,28-32	316	